

# C'era una volta il pomodoro

«Cultura a rischio, gli industriali non pagano e noi non lavoriamo sottocosto»

80

CENTESIMI

Il costo di una confezione di 400 grammi: l'agricoltore intasca appena 0,04 cent

80%

POMODORO LUNGO

La Capitanata detiene il record mondiale di esportazioni

● C'era una volta il pomodoro da industria, ma di questo passo la Capitanata potrebbe perdere la sua produzione agricola di punta. «I produttori sono ormai sfiduciati, le industrie di trasformazione non ne vogliono sapere di riconoscere il giusto prezzo almeno per rientrare nei costi e così molti quest'anno rinunceranno alla coltivazione», l'allarme lanciato ieri da Marco Nicastro, presidente nazionale della sezione economica del pomodoro da industria di Confagricoltura.

Se non è un ultimatum, poco ci manca. La provincia di Foggia vede seriamente a rischio il suo primato produttivo: il pomodoro da industria, vecchia

croce e delizia della nostra agricoltura, non viene più considerato dagli industriali che vogliono pagarlo pochissimo e ora anche gli agricoltori (almeno la parte che fa riferimento a Confagricoltura) minacciano di non coltivarlo più innescando così una reazione a catena: dalla rinuncia potrebbero, infatti, approfittarne molti produttori improvvisati (ce ne sono tanti in questo settore) che dal vuoto potrebbero ricavarne un

vantaggio raddoppiando le coltivazioni e facendo altro male al prodotto che paga in questo modo l'effetto superproduzione.

La trattativa industrie-agricoltori non decolla, anzi non si segnala ancora un solo incontro fra le due ormai storiche controparti. E intanto il tempo delle semine si avvicina, gli agricoltori dovranno orientarsi ancora una volta seguendo il proprio istinto come accade già da un paio di anni.

La crisi del pomodoro da industria - riferisce Confagricoltura - è tutta in un dato: un barattolo di 400 grammi alla massaia costa 80 centesimi, all'agricoltore finisce in tasca appena un ventesimo (0,04 cent) di quella somma. La coltivazione non è da tempo più remunerativa per le imprese agricole, ma le industrie di trasformazione non vogliono saperne di adeguare i prezzi ai costi di produzione.

«La stagione è ormai pros-

sima - denuncia allarmato Nicastro - eppure nonostante tutti i proclami su una collaborazione con la controparte agricola sbandierati tre mesi fa dagli industriali, non ci siamo ancora potuti incontrare per intavolare una trattativa». La distanza fra domanda e offerta è notevole: l'industria offre 7 centesimi al chilo per il pomodoro tondo, gli agricoltori ne chiedono almeno 12-13 per far quadrare i conti. «La parte agricola - dice



POMODORO Marco Nicastro

Nicastro - ovviamente è insorta e, sia pure a malincuore, Confagricoltura manterrà fede al suo impegno quest'anno di non coltivare pomodoro data l'avvilente situazione già in corso da diverso tempo, sostituendolo con altre coltivazioni. Ormai non ci sono più tempi di recupero, né margini di trattativa».

A queste condizioni - conclude il presidente nazionale della sezione Pomodoro da industria - la Capitanata rischia di perdere un fondamentale pezzo della sua agroindustria, perché Foggia rappresenta il 50% della produzione nazionale ed esporta in tutto il mondo l'80% di pomodoro lungo (dati ICE). La "ricca filiera" dell'agroalimentare nazionale, che movimentata circa 3,6 miliardi di euro l'anno, potrà fare a meno del pomodoro "made in Italy", fiore all'occhiello della nostra agroindustria? Una domanda da girare alle industrie.